


30 anni di Amis, Scuppa: "Abbiamo bisogno di termovalorizzatori"

ECONOMIA  di Picchio News del 22/06/2022 11:15



“Quadro normativo poco chiaro, tempi lunghi dei procedimenti, semplificazioni scarsamente utilizzate. Siamo un’infrastruttura fondamentale per le imprese e le amministrazioni locali, dobbiamo continuare a crescere per avere più forza e contribuire a trasformare i rifiuti da problema a risorsa per il Paese”.

Sono alcuni passaggi dell’intervento di **Samuela Scuppa**, imprenditrice a capo di **Amis**, l’associazione che raduna le maggiori imprese di gestione rifiuti del Centro Italia, in occasione dell’evento di celebrazione dei 30 anni dalla sua fondazione.

“All’Amis - ha sottolineato la neo presidente - aderiscono aziende private e pubbliche di tutta la filiera dei rifiuti: dalla prevenzione allo smaltimento, passando per il recupero energetico, oggi la priorità delle priorità. **Abbiamo bisogno di termovalorizzatori, lo chiediamo da anni, purtroppo siamo solo riusciti a trasportare i nostri rifiuti all’estero**, con elevati costi per tutto il sistema industriale. Basti pensare, come ricorda Assoambiente, che 4 milioni di tonnellate esportate costano all’economia italiana 1 miliardo di euro all’anno. È tempo di voltare pagina”



All'evento, nella cornice di Villa Boccolini a Sirolo, sono intervenuti i past President di Amis, a partire dall'ingegner **Alfredo Mancini**: "Siamo ancora considerati operatori del malaffare - ha esordito il fondatore - mentre, al contrario, lavoriamo per proteggere il futuro e garantire sviluppo economico. Dal 1992 abbiamo aperto tavoli tecnici, coinvolto istituzioni e rappresentanti politici, contribuito ad innovare l'intero settore dei rifiuti, offrendo un servizio essenziale alla comunità. Ma molto ancora c'è da fare, soprattutto a livello di rapporti con l'opinione pubblica".

Mauro Ragaini ha sottolineato le difficoltà di confrontarsi, non solo con una legislazione complessa, ma anche con l'interpretazione delle norme: "La burocrazia - ha detto - è un ostacolo per le imprese e l'interesse generale. **Si parla esclusivamente dei problemi ambientali, mai dei problemi che hanno le aziende come le nostre che operano per risolverli.** Non possiamo continuare a smaltire i nostri rifiuti a migliaia di chilometri. Nelle Marche l'unica discarica per i rifiuti industriali è stata chiusa in poche ore, costringendo gli imprenditori a smaltirli fuori dall'Italia, subendo un aggravio di costi enorme. È ora di dire no alla politica del no".

"Siamo ad un punto critico - ha denunciato **Enrico Iesari** - con **4 aggiornamenti di prezzi in meno di sei mesi.** Una situazione esplosiva. Fino a dieci anni fa la rotta dei rifiuti era diretta verso il sud Italia, ora si è invertita, sia per i rifiuti pericolosi che per quelli non pericolosi. Ricordo che **all'estero il costo dello smaltimento è pari alla metà del nostro,** in Italia le imprese produttrici subiscono le conseguenze sia della carenza di impianti sia delle maggiori spese di trasporto a causa delle lunghe tratte da percorrere per raggiungere i siti esteri, **un dato che incide fortemente sulla competitività dell'intero Sistema-Italia**".



"Ogni traguardo è un nuovo inizio", la lettura ottimistica della segretaria **Marina Leombruni**, da

sempre alla guida operativa di Amis: "Dal 1992 - ha ricordato - l'Associazione di strada ne ha fatta, non soltanto allargando la base associativa, ma riuscendo a creare una forte sinergia tra le imprese, cementata dall'assidua partecipazione all'attività di confronto istituzionale a tutti i livelli, oltre che dall'assistenza attraverso l'offerta di servizi informativi e di consulenza".

Nel corso dell'incontro, a cui hanno partecipato **Assoambiente Roma, Confindustria Marche e Macerata**, è emersa con forza la necessità di comunicare all'opinione pubblica il ruolo centrale, per l'economia e per la tutela ambientale, delle aziende dello smaltimento e recupero, ricordando che il settore costituisce una infrastruttura strategica per l'industria manifatturiera, il turismo e il benessere dei cittadini, che hanno bisogno di un sistema di gestione rifiuti efficiente e sostenibile.

"Tutto ciò contrasta con la mancanza di impianti, soprattutto nel centro sud, in grado di trattare e recuperare i rifiuti prodotti dalle industrie che, di conseguenza, devono essere esportati all'estero, aggiungendo costi e togliendo risorse e occupazione laddove gli stessi rifiuti vengono prodotti" conclude **Marina Leombruni**.